

aumento riservato DA 61 MILIONI

Bf rafforza il maxi polo dei Consorzi agrari

M. Me.

Bf spa (la holding, quotata, che controlla Bonifiche Ferraresi) sottoscrive un aumento di capitale riservato in Consorzi agrari italiani, con un esborso da 61 milioni. Il gruppo guidato dall'amministratore delegato Federico Vecchioni, che con questa operazione si avvia a superare mezzo miliardo di euro di consolidato, favorisce così, insieme agli altri Consorzi agrari attraverso il conferimento di asset, la nascita di un nuovo polo di riferimento di dimensioni rilevanti nel settore dei mezzi tecnici e dei prodotti per l'agricoltura, diventandone il primo azionista con una quota del 36,79 per cento.

Complessivamente il valore dell'aumento di capitale varato in Cai è di 169,463 milioni. All'interno del capitale sociale figurano, come detto, anche i consorzi, in forza del conferimento, a liberazione dell'aumento di capitale, dei rispettivi rami d'azienda strumentali alle attività di commercializzazione, produzione ed erogazione di servizi e di prodotti agricoli; si tratta in particolare da una serie di immobili strumentali allo svolgimento dell'attività tipica, come impianti e attrezzature, beni immateriali, oltre a capitale circolante, personale e relative passività, disponibilità liquide e indebitamento finanziario. Nel dettaglio, il Consorzio Emilia possiede ora il 31,10% di Cai, con un apporto di 56,9 milioni, il Consorzio Tirreno detiene il 20,02% per 36,6 milioni, il Consorzio Centro Sud ha il 6,29% per 11,5 milioni, il Consorzio Adriatico, con 3,3 milioni, ha l'1,84%. Nel capitale anche la società consortile Consorzi agrari d'Italia, con il 3,96 per cento. L'operazione, spiega una nota di Bf, è in linea con gli obiettivi strategici di verticalizzazione della filiera previsti nel piano industriale 2018-2020, poiché permette la creazione «del primo soggetto nazionale integrato che unisce visione, competenza e capacità di valorizzazione dei prodotti nelle filiere strategiche del primo gruppo agro-industriale italiano, con le reti territoriali di vendita dei prodotti per gli agricoltori dei quattro consorzi». Una necessità, quella di rafforzare il sistema dei consorzi, evidente anche per il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, che ha sottolineato come, «con il 75% del mercato degli agrofarmaci e il 63% di quello delle sementi nelle mani di sole tre multinazionali», questi ultimi siano «l'unica struttura degli agricoltori italiani in grado di sostenere il potere contrattuale delle imprese agricole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M. Me.